

*Ius Missionale*, che prende vita con il presente volume, si inserisce nel già vasto panorama delle pubblicazioni periodiche di diritto canonico, ma intende proporre un contributo specifico in ordine alla comprensione del diritto missionario, sia attraverso la riflessione scientifica sulla dottrina, al fine di indagare sui fondamenti di uno statuto epistemologico del diritto missionario nel più generale contesto del diritto canonico, sia attraverso lo studio di questioni peculiari che possono interessare la vita delle Chiese dei territori di missione.

La rivista, quindi, si affaccia sul panorama canonistico reclamando una propria specificità.

*Ius Missionale* è, anzitutto, espressione della ricerca scientifica dei docenti della Facoltà di diritto canonico della Pontificia Università Urbaniana, ma si avvale anche della collaborazione di docenti di altre istituzioni accademiche, nonché di studiosi e operatori che più da vicino trattano tematiche attinenti al diritto canonico missionario.

La missione della Chiesa, sin dal suo primo costituirsi, ha provocato il sorgere di diritti e di doveri nell'organizzazione della vita della comunità cristiana, ed ha, in tal modo, dato vita ad uno *ius conditum*. Ancora oggi essa è, in qualche modo, fonte di un continuo *ius condendum*, specie quando lo *ius conditum* risulta insufficiente a rispondere alle necessità che il vasto e variegato campo della Chiesa missionaria impone per l'*implantatio* e la *radicatio Ecclesiae*.

In questo contesto, la rivista si propone di individuare nella missione, e quindi nel diritto missionario, il principio fondante l'intera organizzazione ecclesiastica, attraverso il quale poter interpretare tutte le norme canoniche che si riferiscono alla struttura e all'ordine delle funzioni del popolo di Dio.

Questa prospettiva induce, anzitutto, a considerare il diritto missionario nel quadro del diritto universale e, poi, a privilegiare il diritto particolare e/o complementare, atto a favorire l'applicazione del principio di sussidiarietà in ambito normativo.

Ne consegue l'esigenza sia di un maggior coordinamento intercodiciale (CIC-CCEO), specie per la *missio ad gentes*, sia di un migliore coordinamento interdicasteriale (Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli-Congregazione per le Chiese Orientali) nel rispetto e in attuazione del principio della territorialità-personalità/rito, che ha guidato, insieme agli altri principi approvati dal Sinodo dei Vescovi del 1967, la revisione del CIC.

Oltre che nel contesto del diritto comune, il diritto missionario si comprende meglio se letto attraverso le categorie della sussidiarietà e della complementarità, e, quindi nell'ambito del diritto particolare.

Il diritto canonico ha nella Chiesa il compito di custodire e garantire la trasmissione del *depositum fidei*, di far sì cioè che l'annuncio della Parola e la celebrazione dei sacramenti – realtà su cui si fondano lo sviluppo e la costruzione della vita ecclesiale – restino immutati nel tempo e nello spazio nel loro contenuto salvifico ultimo. Ciò che la Chiesa predica oggi e ciò che essa compie, per sostenere la vita dell'uomo e per aiutarlo ad affrontare i suoi problemi, è esattamente quello che Cristo ha voluto affidarle affinché tutti gli uomini possano conoscerlo e raggiungere così la vita eterna.

Tale missione salvifica deve tener conto del fatto che l'annuncio della Parola deve calarsi in situazioni culturali assolutamente disparate e diversificate. Il diritto canonico interviene quindi in un inevitabile compito di adattamento e di mediazione – ovvero di inculturazione – affinché la missione salvifica possa realizzarsi e portare frutto in ogni cultura.

L'ordinamento giuridico della realtà ecclesiale gioca in ciò un ruolo propulsore insostituibile nel garantire e riconoscere che le Chiese particolari hanno, entro certi ambiti – nell'intento di facilitare l'incontro tra fede e cultura locale – un'ampia autonomia di governo, sia in materia legislativa sia in materia più strettamente amministrativa e giudiziaria.

Proprio per questo si parla spesso, anche all'interno della Chiesa, di sussidiarietà, volendo con ciò esprimere che le Chiese particolari possono, in certe materie, provvedere, nell'ambito di una giusta autonomia, alla conduzione delle loro stesse realtà, secondo la misura e l'ambito di potere di cui sono provviste.

In passato la Chiesa, attraverso le facoltà missionarie, ha tentato di adattarsi alle condizioni peculiari dei territori di missione con un sistema normativo ben collaudato ed efficace per il vecchio continente. Oggi è soprattutto l'idea di una legislazione particolare il mezzo più idoneo per venire incontro alle necessità dei diversi popoli e delle culture in cui la Chiesa è chiamata ad essere sacramento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano (LG 1).

Il sistema giuridico della legislazione ecclesiale pone in evidenza la necessità di un diritto particolare missionario che scaturisca dall'applicazione dello stesso diritto universale, in considerazione dei diversi contesti in cui la Chiesa si trova ad evangelizzare.

Il rapporto tra universale e particolare si comprende adeguatamente nella *communio Ecclesiarum*, in cui si esprime la Chiesa come comunità eucaristica che si forma e che manifesta in un determinato luogo l'evento di Cristo, e in cui i termini del rapporto – Chiesa universale e Chiesa particolare – non sono contrapposti ma inerenti – *in quibus et ex quibus* (LG 23a) –, per cui il particolare è necessariamente aperto all'universale, anzi lo rende presente.

Nonostante lo sforzo compiuto dal Legislatore ecclesiastico di equiparare il diritto missionario al diritto comune, rimane indispensabile – come dimostra quotidianamente la prassi della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli – un regime speciale della missione *ad gentes*, per lo stato di precarietà e di necessità interne alla Chiesa – mancanza di clero autoctono, di laicato maturo e ben preparato, di mezzi sufficienti – ed esterne ad essa – presenza della Chiesa in paesi a minoranza cristiana, in regimi intolleranti o avversi alla Chiesa –.

Infine, una lettura del diritto ecclesiale in chiave missionaria, nella tensione dialogica tra annuncio del Vangelo e dialogo tra religioni e culture, non può non considerare le nuove ed urgenti situazioni provocate dal fenomeno delle migrazioni internazionali che, trasformando il mondo intero in un unico e complesso campo di missione, costituiscono un valido richiamo a ripensare anche la missione *ad intra*. Ogni Chiesa, in ogni luogo, è una porzione di umanità che esige l'attuazione dell'evangelico *euntes docete*.

*Ius Missionale*, infine, si propone di far conoscere sia le fonti del diritto missionario che si possono attingere presso l'Archivio Storico di Propaganda Fide, sia la prassi vigente della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, fonte del diritto particolare delle Chiese dei territori di missione.

La rivista, con cadenza annuale, è curata, come già detto, dai professori di diritto canonico della PUU, con l'apporto di altri collaboratori, ma la responsabilità dei contenuti rimane esclusiva degli autori, i cui contributi non mancheranno di rigore scientifico e di adesione al magistero su questioni già definite. Pur contenendo contributi prevalentemente in lingua italiana, *Ius Missionale* è aperta anche all'uso di altre lingue, sia per permettere ad un numero sempre più ampio di collaboratori di proporre i loro interventi, sia per facilitare la lettura ad un pubblico internazionale.

*Ius Missionale* is a brand-new annual journal that places itself in the already well-developed canonical publishing scene with the aim of proposing its own specific contribution to missionary law studies. Its intent is to improve doctrine scientific inquiry in order to highlight missionary law's epistemological statute in the most general context of canon law, and in-depth examination of specific problems that could affect churches' life in mission territories.

Therefore, the journal enters the canonistic publishing scene claiming its own specificity. Although *Ius Missionale* is, first of all, expression of the scientific research carried on in the Canon Law Faculty of the Pontifical Urbaniana University, it is also open to the collaboration of researchers coming from other academic institutions, as well as of scholars and operators who handle issues connected with missionary canon law.

From its very beginning, Church's mission has given rise to rights and duties in the organization of the Christian Community's life, and has therefore given life to an *ius conditum*. Still today it is, somehow, the source of an ongoing *ius condendum*, especially when the *ius conditum* results insufficient to meet the needs that the vast and variegated field of the missionary Church imposes for an *implatatio* and *radicatio Ecclesiae*.

From this perspective, the journal envisages in mission, and therefore in missionary law, the founding principle of the whole ecclesiastical organization, in the light of which all canonical norms referring to the functions' structure and order of the people of God can be interpreted.

This prospective induces, first of all, to consider missionary law in the context of universal law but also to privilege particular and/or complementary law, which favours the application of subsidiarity principle in normative context.

From this follows the need of a better coordination of both codes (CIC-CCEO), especially in the context of *missio ad gentes*, and also a better interdicasterial coordination (Congregation for the Evangelization of Peoples and Congregation for the Oriental Churches) in respect and implement of the principle of the territory-personality rite, guideline, together with other principles approved by the Synod of Bishops of 1967, of CIC review.

Missionary law can be better comprehended not only in the light of common law, but of the categories of subsidiarity and complementarity too, therefore in the context of particular law.

In Church life, canon-law's duty is to guard and guarantee the transmission of *depositum fidei*, i.e. to promote the immutable salvific content of the proclamation of the Word and of the celebration of the sacraments — bases of ecclesiastical life's development and building up.

*What today Church preaches and performs in order to sustain man's life and help him to face his problems, is exactly what Christ entrusted her, so that all men could know Him and reach the eternal life.*

*Church's salvific mission must take into account that the proclamation of the Word is carried out in absolutely disparate and different cultural conditions. Therefore, the canon law intervenes in an inevitable duty of adaptation and mediation – i.e. inculturation – so that the salvific mission could come to fulfilment and bring fruits to every culture.*

*The legal order of the ecclesiastical world plays an important and inevitable role in guaranteeing and recognizing that, in specific matters, particular churches have an ample autonomy to govern, on legislative as well as strictly administrative and judicial plane, so as to help the encounter of faith and local cultures.*

*This is why the concept of subsidiarity is getting around, within the Church too, giving expression to the idea that particular Churches have (only in specific matters and according to their right autonomy), the faculty to govern themselves, according to the faculties and power they are provided.*

*In the past, through missionary faculties, the Church tried to adapt herself to the mission territories' peculiar conditions through a normative system well-tested and effective in the old continent. Today, the idea of a particular legislation is considered the most appropriate way to meet the needs of different peoples and cultures in which the Church is called to be the Sacrament of the intimate union with God and of the unity of the whole humankind (LG 1). The juridical system of the ecclesiastical legislation puts in evidence the need of a particular missionary law, stemming from the application of the universal law itself, in respect of the different contexts of Church's evangelization.*

*Universal-particular relationship is well-understood in *Communio Ecclesiarum* which refers to the Church as a newly-constituted Eucharistic community manifesting in a determined place the event of Christ, and where the terms of universal Church – particular Church relationship are not in opposition but complementary – *in quibus et ex quibus* (LG 23a). In this way the particular is necessarily open to the universal, rather, makes it present.*

*Despite the efforts made by the ecclesiastical Legislator to assimilate missionary and common law, it is still needful – as daily the praxis of the Congregation for the Evangelization of Peoples shows – a special regime for the mission *ad gentes*, due to the Church's state of precarity, internal difficulties (lack of native clergy, mature and well prepared laity, sufficient means) and external ones (presence of the Church in countries with a minority Christian population, or in regimes intolerant or hostile to the Church).*

*A reading of ecclesiastical law in missionary perspective, in the dialogical tension between the proclamation of the Gospel and interreligious and intercultural dialogue, cannot prescind from the new and urgent situations that the phenomenon of the international migrations raised. Turning the whole world into a unique and complex mission field, the phenomenon constitutes a valid claim to rethink mission ad intra too. Every Church, in every place, is a portion of humanity demanding the realization of the evangelical euntes docete.*

*Moreover, Ius Missionale has the aim to improve the knowledge both of missionary law sources which can be drawn from Propaganda Fide Historical Archives, and of the actual praxis of the Congregation for the Evangelization of Peoples, as source of particular law for Churches in Mission territories.*

*The annually published journal is developed, as already said, by the professors of Canon Law of PUU, with the contribution of other collaborators, but the responsibility of the contents remains exclusively with the Authors. Even though the contributions are mainly in Italian, Ius Missionale accepts articles in other languages, in order to permit a greater number of collaborators to submit their own papers, and to reach an international public.*

Luigi Sabbarese